

Prinetti. Il regolamento mi darebbe il diritto di appellarmi alla Camera e di dire le ragioni per le quali io credo, che l'interpellanza da me presentata dovrebbe essere svolta per provocare una risposta dal Governo.

Presentando quest'interpellanza, ho avuto due scopi, lo dico francamente. Prima mi parve utile, che una voce si alzasse dalla tribuna italiana, per rammentare alcune cose, alcuni concetti forse assiomatici, ma che sembrano essere stati dimenticati. (*Rumori a sinistra*) E questi concetti che io professo, e che credo giusti, e che, ad ogni modo, sono sanciti dalle nostre leggi e dai nostri regolamenti, sono che non esistono corporazioni in Italia, che non vi sono immunità, che non vi sono diritti speciali oltre la legge comune. (*Vivi rumori a sinistra*)

Presidente. Ma non entri nel merito, onorevole Prinetti! Dica soltanto le ragioni per le quali mantiene o no la sua interpellanza. E prego gli onorevoli colleghi di fare silenzio.

Prinetti. Ma, onorevole presidente, se io mi devo appellare alla Camera, il regolamento mi dà il diritto di dirne le ragioni...

Presidente. (*Interrompendo*) Permetta, le dà il diritto di dire le ragioni per le quali mantiene, o no la sua interpellanza. Ponga mente alle condizioni della Camera, e pensi che vi è ancora una domanda di votazione nominale. (*Viva agitazione*)

Prinetti. Ad ogni modo, onorevole presidente, non è mio pensiero, nelle condizioni attuali della Camera, di fare un lungo discorso. (*Rumori a sinistra*)

Mi premeva fare questa dichiarazione, che per me rispondeva ad un dovere, perchè mi pare che questi concetti siano stati dimenticati da alcuni studenti, da molti professori, e che non siano stati abbastanza presenti alla memoria e al pensiero del ministro. (Oh! oh! — *Vivissimi rumori a sinistra*).

Presidente. (*Con forza*) Facciano silenzio!

Invito gli oratori a dire brevemente le ragioni per le quali insistono o no. E tengano conto, li prego, delle condizioni della Camera, dell'ora inoltrata, e della domanda di votazione nominale.

L'onorevole Pasquali è presente?

Pasquali. Sono presente.

Presidente. Senta, la interrogazione non dà diritto di dire le ragioni per le quali insiste o no, perchè questo diritto è soltanto riservato agli interpellanti; ma io le do facoltà di parlare, perchè dichiararsi senz'altro se acconsente o no alla proposta del Governo.

Pasquali. Non posso acconsentire alle istanze del

Governo, perchè, avendo esso dichiarato che aveva bisogno di un'inchiesta per conoscere lo stato delle cose, io credo che a quest'ora le debba conoscere per bene. Io mi trovo possessore di un documento, che fa fede appunto di questa conoscenza da parte del Governo, (oh! oh! — *rumori al centro ed a destra*) perchè un ministro dichiarò agli studenti... (*Vivi rumori*)

Presidente. Ma, onorevole Pasquali, non entri nel merito, tanto più che Ella non ha presentata un'interpellanza, ma soltanto una interrogazione.

Pasquali. Onorevole presidente, io debbo pure spiegare le ragioni per le quali non accetto che si rimandi lo svolgimento di questa mia interrogazione.

Presidente. Non lo può.

Pasquali. Perchè un ministro ha già dichiarato agli studenti di Roma sapere che a Torino, dalla polizia, si sono fatte delle bestialità, ed adoperò questa testuale parola, come risulterebbe dal documento che ho tra mani. Il Governo adunque conosco i fatti, e fece già sugli stessi i propri apprezzamenti. Non ha adunque ragione per rifiutarsi a rispondere. (*Approvazioni a sinistra — Rumori a destra*)

Presidente. Onorevole Zanardelli, Ella è uno degli interpellanti. Accetta o no la proposta di differimento?

Zanardelli. Io sono dolentissimo, sono pieno di tristezza nel vedere il Governo percorrere questa via... (*Risa a destra*)

Chi è che ride?

Presidente. Onorevole Zanardelli, si rivolga alla Camera.

Zanardelli. Io non voglio queste indecenze. (Oh! Oh! *rumori a destra*. — Benissimo! *a sinistra*)

Presidente. Facciano silenzio! Onorevole Zanardelli Ella deve rivolgersi al presidente. Io poi invito la Camera a quel rispetto dal quale non dovrebbe mai scostarsi; onorevole Zanardelli, prosegua.

Zanardelli. Sono pieno di tristezza, e credo di aver pieno diritto ad essere creduto. (*Rumori a destra — Benissimo! Bravo! a sinistra*)

Presidente. Onorevole Zanardelli, si rivolga al presidente.

Zanardelli. Io ripeto adunque che sono pieno di tristezza per l'avvenire del paese nel vedere il Governo percorrere ciecamente questa via. Lo stesso numero delle interrogazioni che, riguardo al vasto commovimento universitario, al quale assistiamo, vennero presentate nella seduta di ieri, ed in quella d'oggi da tutti i lati della Camera,